

Società e comunicazione

Testo di riferimento:

J. B. Thompson, *Mezzi di comunicazione e modernità. Una teoria sociale dei media*

Cap. VIII – Reinventare la sfera pubblica

Cap. VIII – Reinventare la sfera pubblica



Pluralismo regolato

Democrazia deliberativa

Pluralismo ↔ democrazia

Etica della responsabilità globale

Cap. VIII – Reinventare la sfera pubblica

Habermas	Thompson
Sfera pubblica = compresenza	Sfera pubblica mediata
Condivisione di uno stesso luogo fisico. Dialogo <i>face to face</i> .	Spazio non localizzato (p. 341) non dialogico (p. 342), aperto (p. 342).
Sfera pubblica intesa in termini dialogico-spaziali.	Mediazione: “raffredda” le risposte, favorisce la deliberazione meditata ed equilibrata (p. 356).

Sfera pubblica mediata



Valutazione positiva

I media, però, devono coltivare il

PLURALISMO



Pluralismo regolato



Pluralismo regolato

significa dare spazio a una pluralità di società mediali indipendenti e assicurarne l'esistenza (p. 334).

Pluralismo regolato: **regole**



Potrebbe essere necessario intervenire nel mercato, regolarne i processi, impedire una concentrazione del potere economico e simbolico.

Pluralismo regolato



NO

alla deregolamentazione e
al libero mercato nel campo
dell'informazione e della comunicazione

Pluralismo regolato



Politica antimonopolistica (p. 335)

Norme che limitino fusioni e assorbimenti.

Norme che favoriscano lo sviluppo di organizzazioni medialie esterne ai grandi conglomerati.

Scopo:

ridurre l'eccessivo potere delle grandi società medialie;
facilitare la formazione di nuovi centri medialie sganciati dalla sfera di influenza dei grandi conglomerati.

Pluralismo regolato



Separazione tra istituzioni medialì e potere statale

“[...] le istituzioni medialì dovrebbero essere libere di dare voce anche alle opinioni che si oppongono alle politiche e ai funzionari dello stato, e ogni tentativo di limitare tale **libertà** – o esplicitamente attraverso forme di aperta censura o indirettamente [...] dovrebbe essere respinto con fermezza” (p. 335).

Pluralismo regolato

1. politica antimonopolistica;
2. separazione tra istituzioni medialie e potere statale.

Pluralismo regolato



DEMOCRAZIA DELIBERATIVA

“[...] il principio del pluralismo regolato è uno degli elementi essenziali della cornice istituzionale necessaria alla democrazia deliberativa” (p. 357).

1. Cosa si intende per democrazia?
2. Cosa si intende per democrazia deliberativa?

Democrazia



Requisiti minimi di una democrazia:

1. partecipazione (diritto di voto);
2. regole che disciplinano la competizione politica;
3. reali alternative di scelta politica.

Democrazia deliberativa



Una decisione è legittima (p. 354):

non perché rappresenta la volontà di tutti (volontà della maggioranza);

ma perché si forma attraverso un **effettivo** confronto tra diversi punti di vista (**processo di deliberazione**).

Democrazia deliberativa



PLURALISMO

Pluralismo ≠ pluralità

Pluralismo = legittimazione sostanziale delle differenziazioni

Pluralismo = azione, agire intenzionale, cultura (Barbano, 1999)

Pluralismo: diverse dimensioni (pluralismo culturale, economico, politico, mediologico)

Pluralismo ≠ relativismo (De Vita, 1999, p. 61)

Pluralismo

Bourdieu: pluralismo apparente

censura invisibile (pp. 14-15);

circolazione circolare dell'informazione (p. 26);

mancato lavoro di assistenza alla parola (p. 39);

struttura invisibile dell'informazione (p. 65).

Thompson: pluralismo regolato



Pluralismo

“Leggere due quotidiani è meglio che leggerne uno solo: non è detto che leggerne tre, quattro o più migliori proporzionalmente le *chances* del pluralismo. Due canali TV sono meglio di uno solo; tre canali nelle mani di un solo proprietario non danno più pluralismo di quando quel proprietario ne aveva uno solo”

(F. Barbano, *Pluralismo. Un lessico per la democrazia*, Bollati Boringhieri, Torino, 1999, p. 13).

Pluralismo



Può esserci anche in presenza di una sola emittente televisiva.

Può non esserci pur in presenza di una pluralità di fonti medialiali.



Cap. VIII



Pluralismo ↔ democrazia

Pluralismo regolato, democrazia deliberativa

Etica della responsabilità globale



dall'etica tradizionale = etica del *qui ed ora*

all'etica della responsabilità globale



Hans Jonas, *Dalla fede antica all'uomo tecnologico*

“[...] le vecchie prescrizioni dell'etica del prossimo [...] sono ancora valide” ma non sono sufficienti (pp. 48-49).

“La limitazione dell'agire alla prossimità e alla contemporaneità non è più possibile [...]” (p. 49).

Hans Jonas, *Dalla fede antica all'uomo tecnologico*

“Nessuna etica precedente doveva tener conto della condizione globale della vita umana e del lontano futuro [...]” (p. 50).

“[...] le nuove capacità di agire esigono nuove regole etiche e forse anche una nuova etica” (p. 63).

Thompson



“È impossibile oggi concepire l’universo etico come un mondo di contemporanei compresenti” (p. 364).

“Le condizioni della prossimità e della contemporaneità non valgono più, e l’universo etico deve estendersi fino a comprendere **altri lontani**” (p. 364).

Thompson

«[...] in un mondo sempre più interconnesso, gli orizzonti della responsabilità si estendono sia agli **altri lontani** nello spazio e nel tempo, sia al mondo della **natura** non umana, un mondo il cui destino si intreccia al nostro in misura sempre maggiore» (p. 365).



Immagini + informazioni (media)



Thompson

Quali immagini? Quali informazioni?



Es.: bambini che muoiono di fame (p. 366).

Es.: notizie di specie animali minacciate di estinzione (p. 366).



AZIONE

“... tra il senso di responsabilità e la disponibilità e capacità di passare all’azione c’è un abisso profondo” (p. 366).



Thompson

MEDIA



“hanno accresciuto la nostra **consapevolezza** dell’interconnessione e interdipendenza del mondo” (p. 367).

“hanno risvegliato in noi un senso di **responsabilità**, non importa quanto fragile, nei confronti dell’umanità e del mondo abitato da tutti” (p. 367).

Etica della responsabilità globale

Nuova sensibilità



1. consumo etico → commercio equo e solidale;
2. fondi etici → aziende “socialmente responsabili” (ambiente, persone, trasparenza);
3. turismo etico e solidale → rivitalizzazione di zone depresse, anche in Italia.